

SARA FAZION, *Seneca tragico fra Medioevo e Umanesimo. Esegesi e fortuna*, Milano, Franco Angeli, 2023, pp. 676, ISBN 9788835156864.

Il volume in esame si compone di dieci capitoli complessivi, all'interno dei quali è analizzato il processo di riscoperta di cui le tragedie senecane furono oggetto in età medievale e umanistica: composte in un'epoca in cui il teatro latino viveva una fase ormai calante, esse restarono per lo più ignote nel corso della tarda età imperiale e conobbero nuova fortuna solo tra il XIII e il XIV secolo, quando vennero inserite a pieno titolo all'interno del *curriculum* scolastico e universitario conoscendo così una rinnovata, ampia diffusione nell'ambito della cultura rinascimentale.

Il primo capitolo si sofferma sulla scarsa fama cui fu soggetta la diffusione del corpus tragico senecano già a partire dall'epoca della composizione e ancora per tutto il corso della Tarda Antichità e dell'Alto Medioevo: molto influirono, in questo processo di decadenza, le teorie dei pensatori cristiani, convinti assertori



dell'inferiorità del teatro rispetto ad altri generi letterari, specie quelli legati all'ambito teologico.

Bisognerà attendere l'avvento dell'età bassomedievale affinché si assista ad una vivace riscoperta dei drammi senecani, che cominciarono gradualmente ad essere letti e studiati in luoghi diversi dell'Italia, in particolare in Toscana, a Padova e a Bologna, e dell'Europa. Particolare attenzione l'autrice concede alla figura di Nicolaus Trevet, autore di un *commentarium* alle tragedie di Seneca molto noto durante il

Medioevo, al quale spetta il merito di aver contribuito alla diffusione e allo studio dei drammi senecani in ambiente veneto e non solo fino all'età umanistica.

Nel secondo capitolo è invece preso accuratamente in esame il rapporto che unisce le tragedie senecane a Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio. Quanto al primo, egli fu studioso assiduo e appassionato dei manoscritti tragici senecani e fin dagli anni avignonesi ebbe modo di leggere il commentario del Trevet per il tramite di Niccolò da Prato, committente dell'opera e protettore di ser Petracco, padre del poeta. Ancora durante i soggiorni a Bologna e a Padova fu intenso, da parte di Petrarca, lo studio dei manoscritti delle *Tragoediae*, che di certo non fu influente sulla concezione che egli andò maturando a proposito dello statuto e della funzione della poesia e sul suo valore fondativo e scientifico. Anche Giovanni Boccaccio fu attento studioso del materiale tragico senecano già a partire dagli anni napoletani grazie al maestro Dionigi di Borgo San Sepolcro, autore di un commento alle *Tragoediae* senecane piuttosto diffuso all'epoca, e successivamente grazie all'amicizia con Petrarca e al maestro bolognese Giovanni del Virgilio, eminente studioso delle opere del cordovano. F. si sofferma anche sull'interessante questione dei due Seneca che emerge in uno scambio epistolare tra Petrarca e Boccaccio, il quale sosteneva che l'autore degli scritti filosofici fosse diverso da quello delle opere tragiche, che il certaldese identificava con un secondo membro della famiglia degli Annei chiamato Marco Anneo Seneca. Si trattò, in effetti, di una disputa complessa e articolata, che in alcuni frangenti vide tentennare lo stesso Petrarca, convinto assertore del fatto che i drammi fossero stati composti dallo stesso Seneca autore delle opere filosofiche. L'indubbio interesse che le due corone fiorentine nutirono per la produzione tragica senecana ebbe il merito di dare vita ad una vera e propria riscoperta delle *Tragoediae* ad opera dei successivi *magistri* di fine Trecento, ai quali è dedicato il terzo capitolo del volume.

Dopo un'attenta disamina delle principali caratteristiche delle scuole e delle università in questo periodo e delle modalità di

apprendimento in esse diffuse, particolare attenzione è concessa alla figura dei *magistri*, grazie ai quali il *corpus* tragico senecano assurse a modello paradigmatico nel corso del XV e del XVI secolo: se da un lato la mancata circolazione in quest'epoca delle tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide favorì la rapida diffusione delle opere teatrali di Seneca, dall'altro le caratteristiche intrinseche della scrittura senecana, improntata ad uno stile incisivo basato sull'impiego di efficaci *sententiae* poetiche particolarmente evocative sotto il profilo morale, furono molto apprezzate in età rinascimentale.

Il quarto capitolo è invece incentrato sulla figura di Giovanni del Virgilio, uno dei più noti insegnanti umanisti di età medievale, profondo conoscitore di Virgilio e di Ovidio, alle cui *Metamorfosi* egli dedicò l'opera *Allegoria*, un prosimetro incentrato sulla descrizione dei contenuti figurati delle favole del poema ovidiano. La cifra più interessante dell'opera è senza dubbio costituita dal fatto che del Virgilio crea una fittissima rete di relazioni intertestuali tra i versi ovidiani e altre opere, specie quelle di Virgilio, Lucano, Ovidio minore e, soprattutto, le *Tragoediae* di Seneca. Esse sono quasi sempre utilizzate come integrazione delle *Metamorfosi* in riferimento a diversi episodi del mito: la vendetta di Medea, la vicenda di Fedra e Ippolito, le fatiche di Eracle, per citarne alcuni. Sembra che, proprio grazie all'ascolto delle lezioni di del Virgilio e alla lettura del suo commento all'opera del sulmonese, Petrarca abbia sviluppato un profondo interesse nei confronti dei drammi senecani: all'interno della sua scrittura, infatti, non pochi sono i riferimenti ai medesimi personaggi del mito già citati all'interno del commento delvirgiliano quali Medea, Fedra, Ippolito, Eracle.

Il quinto capitolo getta luce sulla figura di Pietro da Moglio, maestro universitario di retorica assai celebre ai suoi tempi, la cui fama fu successivamente oscurata dalla maggiore notorietà toccata all'opera di intellettuali e poeti più giovani. Si trattò di uno degli esegeti dei testi classici più apprezzati di fine Trecento, a cui si deve un alacre lavoro sulle *Comoediae* di Terenzio e sulle *Tragoediae* di Seneca, delle quali approntò anche brevi *Argumenta* mnemonici

costituiti da dieci esametri riassuntivi utili agli studenti per ricordare il contenuto di ciascun dramma e destinati a riscuotere grande successo in età umanistica. Il *magister* si sofferma sull'aspetto etico che connota quasi sempre le tragedie senecane, concedendo ampio spazio alla discussione relativa a termini contrapposti quali *fas/nefas* o *virtus/error*, per citarne alcuni, con l'intento di mostrare come la maggior parte delle azioni dei personaggi dei drammi sia inerente a questo duplice versante morale. Ampio spazio F. concede inoltre alla discussione circa la nuova edizione critica da lei approntata agli *Argumenta* del da Moglio fondata su una *recensio* che tiene conto del ritrovamento di molti nuovi manoscritti non presi in esame all'interno delle precedenti edizioni critiche.

Il capitolo sesto si concentra invece su Domenico Bandini, Lorenzo di Antonio Ridolfi e Coluccio Salutati, grandi esegeti delle *Tragoediae* senecane attivi tra fine Trecento e inizio Quattrocento. Il primo, che in occasione di un suo soggiorno a Bologna ebbe modo di lavorare a fianco di Pietro da Moglio condividendone interessi letterari e didattici, conobbe senza dubbio le *lecturae* da lui tenute a proposito dei drammi senecani che rappresentarono il tramite della sua esegesi alle *Tragoediae*, alle quali egli dedicò anche parte della sua stessa attività didattica. È poi analizzato dettagliatamente il rapporto di Lorenzo di Antonio Ridolfi con Coluccio Salutati, che svolse un ruolo di primo piano nella sua formazione e dietro il cui suggerimento Ridolfi compose nel 1380 un *Prohemium* e alcuni *Argumenta* ai drammi senecani.

Il capitolo settimo è dedicato a Bartolomeo di Giovanni Del Regno, insigne professore di arti presso l'Università di Bologna, noto studioso ed estimatore delle opere classiche, allievo e successore di Pietro da Moglio, dal quale ereditò il profondo interesse per lo studio delle *Tragoediae* senecane, che era solito leggere anch'egli a lezione. Tale interesse è debitamente testimoniato dal manoscritto napoletano IV D 41, il quale trasmette le *Tragoediae* esemplate a Bologna da un certo Leonardo, figlio del notaio Iacopo di Casilverio, probabilmente studente presso l'Ateneo bolognese, trascritte

proprio sulla base di un precedente manoscritto di Bartolomeo Del Regno.

Il successivo capitolo è incentrato sul contributo fornito all'esegesi dei drammi senecani da un certo *Petrus Parmensis*, generalmente identificato in Pietro di Ippolito Sarasini da Parma, insegnante di grammatica e retorica in diverse scuole dell'Emilia tra fine Trecento e inizio Quattrocento, amico di Petrarca e di Pietro da Moglio. La sua figura è legata al commento da lui operato alle *Tragoediae* tramandate dal succitato manoscritto napoletano IV D 41, un commento che non sembra in realtà aver goduto di grande fama presso i contemporanei, se non per la fortissima influenza che esso esercitò sulle miniature, che all'epoca non fungevano semplicemente da mera decorazione dei manoscritti, ma soprattutto da strumento esegetico dei testi tramandati, una sorta di glosse figurate, ancor più importanti del testo in sé, se si considera che in quest'epoca mancava ancora un vero e proprio teatro e le tragedie e le commedie non erano mai rappresentate sul palcoscenico.

Il capitolo nono approfondisce il profilo biografico e letterario di due personaggi di spicco dell'Umanesimo romano, entrambi allievi di Pietro da Moglio: Francesco da Fiano e Francesco Piendibeni da Montepulciano. Il primo fu autore di numerose opere, tra le quali un *corpus* di epistole indirizzate a personaggi in vista dell'epoca come Francesco Petrarca, Coluccio Salutati, Leonardo Bruni, carmi in latino, poesie religiose, una corona di epigrammi associati agli uomini romani illustri e opere collegate al genere dell'invettiva. All'interno di quest'ultimo filone letterario si inserisce l'opuscolo *Contra ridiculos oblocutores et fellitos detractores poetarum*, composto in difesa del valore della poesia. Interessante appare l'ultima sezione, nella quale l'autore riconosce alla poesia la capacità di eternare personaggi, concetti e valori e cita l'*exemplum* delle *Tragoediae* di Seneca, a lui ben note grazie al maestro Pietro da Moglio, innalzandole a paradigma emblematico del potere del verso poetico. Anche Francesco Piendibeni nutrì numerosi interessi letterari e a Bologna ebbe modo di frequentare le *lecturae* di Pietro da Moglio, dalle quali gli derivò un profondo interesse per le opere

di Seneca, specie per le *Tragoediae*, probabilmente da lui trascritte all'interno del ms. Paris, Bibliothèque National de France, lat. 8027.

Nel decimo e ultimo capitolo è preso in esame l'apporto fornito da Coluccio Salutati alla fortuna che toccò ai drammi senecani tra fine Trecento e inizio Quattrocento. Il suo interesse nei confronti della produzione tragica senecana fu precoce: già prima del 1370, in giovanissima età, egli dovette redigere e postillare il ms. London, British Library, Additional 11987 (già 1505 A). Ulteriore prova dell'interesse nutrito dall'intellettuale umanista nei confronti delle *Tragoediae* di Seneca è costituita da un'epistola del 15 ottobre 1371 indirizzata a Tancredi Vergiolesi, nella quale si affronta il tema dei due Seneca, che era stato già *vexata quaestio* per numerosi autori del passato. La profonda conoscenza della scrittura tragica senecana emerge pienamente all'interno dell'*Epistolario* di Coluccio, dove frequenti sono le citazioni esplicite e le menzioni di passi diversi delle opere e dei drammi di Seneca, e in un'opera intitolata *De laboribus Herculis*, che si inserisce nell'ambito della diffusa *querelle* sulla difesa della poesia, all'interno della quale altrettanto numerosi appaiono i debiti nei confronti di Seneca tragico.

Concludono il bel volume un bilancio, nel quale si ripercorrono tutti i principali temi passati in rassegna all'interno dello studio, seguito dalle tavole relative ai manoscritti presi in esame, un *abstract* contenente le parole chiave ed infine le abbreviazioni bibliografiche e l'indice dei nomi.

AURORA CUNTRO'
prf.aurora84@gmail.com